

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

Roma, 30 gennaio 1975

LA PARTECIPAZIONE DEI FANCIULLI ALLA S. MESSA Istruzione dell'Episcopato italiano	pag. 1
MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA QUARESIMA 1975	» 5
SETTIMANA DI PREGHIERE PER L'UNITA' DEI CRISTIANI	» 7
MESSAGGIO PER LA GIORNATA UNIVERSITARIA	» 8
XII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI	» 9
OBBLIGATORIETA' DELL'USO DEL NUOVO MESSALE ROMANO	» 11
COMUNICATO CIRCA L'USO DEL NUOVO RITO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI	» 12
EDIZIONE ITALIANA DEL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA	» 13
NORME DELL'EPISCOPATO SVIZZERO PER LE COLLETTE	» 14
NOMINE	» 16

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 1

30 GENNAIO 1975

**La partecipazione dei fanciulli
alla Santa Messa
Istruzione dell'Episcopato italiano**

Una prima stesura di questo documento, predisposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale, è stata presentata alla XI Assemblea della C.E.I. (cfr. Atti, pp. 175-179).

Con lettera della Segreteria Generale n. 1199 del 7.IX.1974 è stato chiesto il voto ai membri della Conferenza; la consultazione ha avuto esito positivo e pertanto il documento è risultato approvato (cfr. « Notiziario della C.E.I. », n. 10 del 5.XI.1974, pp. 237-238).

A tenore della succitata lettera, i competenti Uffici della Segreteria hanno provveduto ad una rielaborazione, anche in base alle osservazioni presentate dai Vescovi. Questa seconda stesura è stata esaminata e approvata dalla Commissione episcopale per la Liturgia.

Viene ora pubblicato come Istruzione dell'Episcopato italiano, con valore normativo in tutto il territorio nazionale.

Il Direttorio per le Messe con la partecipazione dei fanciulli, pubblicato dalla Sacra Congregazione per il Culto Divino il 20 dicembre 1973, è un documento che, se ben inteso e ben applicato, può recare grandi vantaggi nella formazione liturgica dei fanciulli, soprattutto per questi aspetti di fondo:

a) richiama la necessità anche per i fanciulli, della partecipazione alle azioni liturgiche, « nelle quali i fedeli riuniti celebrano il mistero pasquale... fatto di così grande importanza, che senza di esso sarebbe impensabile una vita davvero e integralmente cristiana » (n. 8);

b) insiste, specialmente nel primo capitolo, sulla doverosa catechesi eucaristica ai fanciulli, volta soprattutto alla « partecipazione attiva, consapevole e vera » (n. 12) dei fanciulli stessi alla santa Messa perché anche essi facciano della loro vita quotidiana una risposta sempre più autentica al Vangelo;

c) coinvolge in questo impegno di formazione « tutti coloro che rivestono un compito educativo », dalla famiglia a tutta la comunità cristiana e a coloro che, come i padrini, si distinguono nell'ambito della comunità stessa « per la loro disponibilità o per l'ideale apostolico da cui sono animati » (n. 11);

d) sottolinea l'opportunità di predisporre delle celebrazioni — specialmente celebrazioni della parola di Dio — che preparino i fanciulli a cogliere e a vivere la liturgia nella sua unità di parola e sacramento;

e) ribadisce due esigenze fondamentali per l'efficacia pedagogico-spirituale di una Messa per fanciulli: la doverosa e accurata preparazione di tutte le sue parti, e la raccolta interiorità della celebrazione nel suo insieme.

Oltre queste indicazioni di fondo, il Direttorio è ricco di elementi e di proposte di notevole rilievo, che potrebbero costituire la base di un Direttorio più specificamente italiano, non limitato alla Messa soltanto, ma esteso a tutta la pastorale sacramentale per i fanciulli.

Con questa Istruzione, intanto, si desidera esprimere una valutazione pastorale e precisare alcuni criteri normativi sul Direttorio stesso.

1. - Celebrazione ideale è, secondo il Direttorio, la Messa parrocchiale dei giorni domenicali e festivi, alla quale partecipano con gli adulti, e specialmente con i familiari, anche i fanciulli.

2. - Poiché la Messa parrocchiale dei giorni domenicali e festivi non sempre può esercitare sui fanciulli la sua innata efficacia pedagogica (cfr. n. 2) appare utile, e talvolta anche necessario, celebrare una Messa per i soli fanciulli nel corso della settimana.

In tal modo si facilita e si ravviva la loro partecipazione e si preparano progressivamente alla celebrazione nella sua forma e nel suo clima abituale.

3. - La Messa per i fanciulli deve sostanzialmente rispettare l'ordinata struttura della celebrazione eucaristica (cfr. nn. 38 e 39).

4. - Il Direttorio prevede la possibilità di un'eventuale celebrazione in gruppi distinti — adulti e fanciulli — della liturgia della parola, per riunire poi i due gruppi prima che abbia inizio la liturgia eucaristica; questa prospettiva pastorale va tuttavia studiata con meditata attenzione e con doveroso senso di responsabilità.

5. - Si riafferma ciò che il Direttorio richiama in tutta chiarezza: « il luogo primario della celebrazione eucaristica per i fanciulli è la chiesa ».

Se però la chiesa non rispondesse alle giuste esigenze dei fanciulli si potrà talvolta celebrare fuori dell'ambiente sacro. In tal caso si abbia cura di scegliere un luogo adatto e degno della celebrazione di così grande mistero (cfr. n. 25), in modo che i fanciulli possano più facilmente percepire la differenza sostanziale del momento che vivono, distinguendolo da altre azioni ordinarie della loro giornata.

6. - Quanto al testo dei canti dell'Ordinario, di cui il Direttorio prevede un eventuale adattamento per facilitare la partecipazione dei fanciulli, la C.E.I. prenderà in considerazione suggerimenti e proposte concrete e le esaminerà per la necessaria approvazione.

7. - Particolarmente curato deve essere il canto e l'accompagnamento musicale destinato a sostenerlo. Si tenga presente che la Messa è « azione sacra per eccellenza » ed esclude forme chiassose e distraenti che non si addicono a una azione sacra.

Per quanto riguarda in particolare la musica riprodotta, la Conferenza Episcopale a cui, secondo il Direttorio, spetta impartire norme in proposito, richiama l'attenzione sulla « verità » di un segno liturgico importante com'è il canto; ribadisce inoltre il dovere di educare al canto stesso l'assemblea dei piccoli che partecipa alla sacra celebrazione. Per questo precisa che è bene ricorrere alla musica riprodotta per l'apprendimento dei canti fuori della sacra celebrazione; non ne consente invece l'uso durante la Messa.

8. - Quanto ai gesti e agli atteggiamenti, si sottolineano le raccomandazioni del Direttorio nei nn. 33 e 34.

Nel quadro di un opportuno rinnovamento è bene rivalutare nelle Messe per i fanciulli, gesti significativi che appartengono alla tradizione, che sono in armonia con il rito e che hanno particolare efficacia pedagogica, quali, ad esempio, la posizione eretta, le mani giunte, la genuflessione, l'inchino, le braccia alzate in atteggiamento orante, ecc.

Si evitino comunque forme eccentriche o teatrali.

9. - Sempre nell'ambito della celebrazione, si deve dare importanza grande agli elementi visivi, sia valorizzando quelli già previsti dalle stesse norme liturgiche — colori, candele, fiori, ornati, ecc. — sia anche introducendone altri particolarmente adatti ai fanciulli, meglio se pre-

disposti dai fanciulli stessi a illustrazione o commento dei testi e dei riti della celebrazione. Non è però affatto consentito, per motivi sia liturgici che pastorali, ricorrere a diapositive o filmine, che svisterebbero il clima e l'atmosfera della sacra celebrazione.

Inoltre si deve evitare l'errore di ridurre la Messa a una sperimentazione di accorgimenti e di ritrovati pedagogici, a scapito della verità e della sacralità del rito.

10. - E ora una precisazione sulle parti della Messa e sui testi della celebrazione.

a) Lo sveltimento del rito iniziale, così come il Direttorio lo consente, dovrebbe essere sfruttato come provvidenziale occasione per accentuare ora questo ora quell'elemento, anche in corrispondenza con le caratteristiche del tempo liturgico, « senza trascurarne completamente nessuno »; la possibilità dell'alternanza non sia mai la semplice e sistematica omissione di qualcuno degli elementi che lo compongono.

b) Le letture devono essere sempre e solo bibliche. Poiché il Direttorio prevede un'amplissima libertà di scelta, si desidera ribadire qui un principio e mettere in guardia da un pericolo; il principio è quello dell'oggettività della liturgia: nella maggior parte dei casi è meglio, anche per i fanciulli, fare qualche sforzo di più per adeguarsi ai testi proposti dal Lezionario, specie nei giorni di particolare importanza celebrativa; il pericolo poi è dato dal minimismo: l'eventualità cioè di limitare sistematicamente le letture al solo Vangelo, sarebbe un travisamento pieno delle finalità e dei criteri con cui è stato preparato il Direttorio.

c) Per i testi presidenziali, la Conferenza Episcopale Italiana ricorda anzitutto che solo le quattro formule della Preghiera eucaristica riportate nel Messale sono attualmente approvate per la celebrazione (cfr. Lettera circolare della Sacra Congregazione per il Culto Divino del 27 aprile 1973).

d) Per le altre orazioni sacerdotali, il Direttorio si dimostra molto aperto e comprensivo. Può essere un modo opportuno per incoraggiare un adattamento e anche una benintesa « creatività », purché non ci si abbandoni mai all'improvvisazione e tutto si prepari con impegno, nello studio e nella preghiera.

10. - Concludendo, i Vescovi italiani, mentre esortano tutti i sacerdoti e i loro collaboratori nella pastorale catechistica a una conoscenza approfondita del Direttorio, ribadiscono il principio di fondo del documento su « Evangelizzazione e sacramenti »: anche per i fanciulli, nel modo più adatto per la loro età, si parta dalla evangelizzazione per andare alla esperienza liturgica e sacramentale e alla testimonianza della vita.

I Vescovi profittano dell'occasione per ricordare, quale strumento particolarmente autorevole, il catechismo « Io sono con voi », di recente pubblicazione, curato per la sperimentazione e la consultazione dalla

Commissione episcopale per la Dottrina della Fede e la Catechesi. Con questo primo volume del catechismo dei fanciulli (e con gli altri due che seguiranno) i Vescovi intendono infatti orientare una evangelizzazione e una pastorale catechistica rinnovata, proprio in vista della iniziazione dei fanciulli all'Eucaristia e della crescita della loro vita cristiana.

Roma, 16 gennaio 1975.

ANTONIO CARD. POMA
Presidente della C.E.I.

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1975

Con lettera n. 6192/75 del 22.I.1975 la Nunziatura Apostolica in Italia trasmetteva il testo del Messaggio con la seguente presentazione del Pontificio Consiglio « Cor unum ».

PONTIFICIUM CONSILIUM « COR UNUM » - N. 6903/75 - DAL VATICANO
21.I.1975. Ai Presidenti delle Conferenze Episcopali.

Aderendo anche quest'anno alla richiesta della IV Assemblea del Pontificio Consiglio « Cor unum », il Santo Padre ha deciso di indirizzare un Messaggio alla Chiesa Universale in occasione della prossima Quaresima.

Questo Pontificio Consiglio è stato incaricato di far giungere il testo del Messaggio alle Conferenze Episcopali. Nel trasmetterLe tale testo, La prego di comunicarlo a tutti i Vescovi di codesta Conferenza ed ai responsabili dei mezzi di comunicazione tenendo conto delle indicazioni che seguono.

Il testo del Messaggio sarà pubblicato a Roma ne « L'Osservatore Romano » dell'11 febbraio p.v. alle ore 14, ora dell'Europa centrale. E' desiderabile che il gran pubblico non venga a conoscere prima il contenuto del Messaggio, ma esso potrà essere benissimo preparato a sentirlo ed a leggerlo poco prima. E' ovvio, inoltre, che coloro che hanno il compito, o lo assumono, di diffonderlo, devono ricevere il testo il più presto possibile per poter assicurare l'effettiva pubblicazione contemporaneamente con la sua apparizione a Roma.

Come negli anni scorsi, Sua Santità ha pronunciato il Messaggio in registrazione televisiva in lingua inglese, accogliendo il desiderio espresso da alcune Conferenze Episcopali di quell'idioma. Se Ella pensa che questo filmato potrebbe essere utilizzato nel Suo Paese, potrà ottenerlo, a spese di codesta Conferenza Episcopale, richiedendolo a « Cor unum ». Per i Paesi di lingua inglese o che si servono di tale lingua, è possibile di ottenere anche la registrazione della sola voce del Santo Padre, senza il film; per gli altri Paesi, invece, il doppiaggio del filmato inglese dovrà essere effettuato sul posto.

L'imminente inizio della Quaresima ci lascia poco tempo fino alla data fissata per la pubblicazione del Messaggio. Pertanto, oso chiederLe il favore di trasmettere, con la massima cortese sollecitudine, il testo stesso a chi di dovere e di farci conoscere con urgenza eventuali desideri circa il nastro registrato con la voce del Santo Padre o il filmato, di cui, per altro, non siamo ancora in grado di indicare il prezzo.

Difficoltà tecniche potrebbero rendere incerto l'invio delle copie del filmato (bianco e nero o a colori) per la data della pubblicazione. Il nastro invece sarà sicuramente a disposizione per tempo.

Ringraziando fin d'ora della gentile collaborazione, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di sincero ossequio.

MONS. LAJOS KADA, *Sotto-Segretario*

Messaggio di Paolo VI

Diletti figli e figlie,

« I poveri li avete sempre con voi » (Gv 12, 8). Queste parole di Cristo agli Apostoli sono dense di significato. Potrebbero essere interpretate come se gli sforzi della carità cristiana e della giustizia umana fossero sempre destinati all'insuccesso. Uno sguardo generale ai nostri tempi non parrebbe confermare ciò? Sebbene sembri che noi abbiamo tutti i mezzi per combattere la povertà, assistiamo ancora allo spettacolo di guerre, carestie e disastri. Ma per il cristiano il fatto che tali situazioni ricorrono continuamente non significa che esse siano inevitabili. Il cristiano intende piuttosto le parole di Gesù nel senso che nessuno dei suoi seguaci può ignorare che Gesù si identificò con i poveri. Fino alla fine dei tempi i poveri saranno « con » Gesù. Essi sono i suoi soci, i suoi compagni, i suoi fratelli e sorelle. Il cristiano, appunto perché cristiano, deve prendere posto accanto agli emarginati. Deve prodigarsi per assisterli nei loro immediati bisogni. Deve impegnarsi per aiutarli, nei modi più svariati, ad edificare un mondo migliore, un mondo più giusto.

La Quaresima è un tempo propizio per questo esercizio della propria abnegazione, perché ricorda ai cristiani chi essi siano. Li mette in guardia contro le soddisfazioni di una comoda esistenza e contro le ten-

tazioni di vivere nell'abbondanza. In questo Anno Santo, che è dedicato alla riconciliazione, ogni individuo è impegnato da ciò che la stessa riconciliazione implica: dare e compartire all'interno della famiglia umana. Se ciascuno fa entrare i suoi fratelli e sorelle nella propria vita, se condivide con loro le proprie sostanze più che il superfluo, allora egli supera i vari ostacoli che si frappongono alla riconciliazione e consegue il rinnovamento attraverso un vero distacco.

Questo Anno giubilare richiede da noi una testimonianza di completa solidarietà verso coloro con i quali Gesù si è particolarmente identificato. Sarà questa una delle prove più significative che noi possiamo dare ai nostri fratelli e sorelle per dimostrare loro che questo Anno è « Santo » per tutti gli uomini.

Sì, ecco ciò che vi chiediamo oggi all'inizio della Quaresima — una autentica solidarietà, una concreta solidarietà con i poveri di Cristo — e ve lo domandiamo nel nome di Gesù. Con profondo affetto per voi tutti, nostri figli e figlie del mondo intero, vi benediciamo tutti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani

Si riporta per documentazione il comunicato diramato alla stampa.

La settimana di preghiere per l'unità dei cristiani, che si celebra dal 18 al 25 gennaio, si iscrive quest'anno nel clima di rinnovamento spirituale del Giubileo e ne costituisce un momento fra i più significativi e stimolanti.

L'appello, infatti, dell'Anno Santo e la sua precipua finalità si incentra nella conversione e nella riconciliazione: l'una e l'altra costituiscono, in modo preminente e specifico, condizione e meta del vero ecumenismo spirituale (cfr. *Unitatis redintegratio*, 8).

Per questo il Santo Padre, nella Bolla di indizione del Giubileo, designa il riaccendersi dell'istanza ecumenica come uno degli scopi centrali dell'Anno Santo. Egli stesso concluderà, nella solennità della Conversione dell'Apostolo Paolo, la settimana di preghiere, che vuole uniti in comune implorazione tutti i credenti in Cristo.

La Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana raccoglie, pertanto, con umile e fervida adesione, l'appello del Santo Padre e invita tutte le diocesi e le comunità ecclesiali d'Italia a celebrare, con le molteplici loro iniziative di riflessione, di riconciliazione e di preghiera questo momento singolare dell'Anno Santo, promovendo nel loro ambito e coi fratelli non ancora pienamente uniti, uno spirito di comunione nella verità e nella carità.

Che il tema di quest'anno « La volontà del Padre: riunire tutto sotto un solo capo, il Cristo (Ef 1, 9-10) » muova tutti, nella grazia dello Spirito, in un cammino vero di conversione e di riconciliazione.

Roma, 15 gennaio 1975.

LA SEGRETERIA GENERALE DELLA C.E.I.

Messaggio per la Giornata universitaria

Si riporta per documentazione il testo del Messaggio diramato alla stampa il 6.1.1975.

La Giornata universitaria, di preghiera, di informazione e di aiuto per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, assume quest'anno una nuova collocazione nel calendario liturgico e, con questo, vogliamo sperare, un nuovo volto e una nuova dimensione.

Essa, infatti, viene celebrata, per la prima volta, in tutte le Chiese particolari d'Italia il giorno 19 prossimo, terza domenica di gennaio, anziché la domenica di Passione, per dare modo ai pastori di anime e ai fedeli tutti, di riflettere con maggior rilievo e ampiezza al tema ecclesiale e civile che la caratterizza e vuol essere affrontato con lucidità di argomenti e con rinnovato senso di piena responsabilità.

L'Università Cattolica non è, come talora si pensa, un istituto sorpassato e inutile; piuttosto, nel clima pluralistico odierno della nostra società civile, essa rappresenta un prezioso e valido strumento, più che mai necessario, per la ricerca umanistica e scientifica, non sganciata, ma illuminata e sorretta dalla rivelazione cristiana.

In questa linea, il servizio ecclesiale e civile che l'Università Cattolica è destinata a portare avanti, con coraggioso impegno e concreta affermazione di libertà costituzionale, si esplica nel lavoro di ricerca dei suoi Istituti e delle sue Facoltà umanistiche e scientifiche, nella formazione dei ricercatori e degli studenti, nella formazione « permanente » estesa ormai a diversi Centri in Italia.

E' un compito, questo, di superiore interesse e di urgente necessità, perché tende a colmare il vuoto di orientamenti cristiani nella cultura odierna del nostro Paese e ad affrontare i problemi dell'uomo di oggi, sempre più complessi e assillanti, con la competenza scientifica e la sapienza del Vangelo.

E' un compito immane, per il quale l'Università Cattolica deve di continuo rivedere e migliorare le sue strutture, rafforzare i suoi impegni; ma per questo essa ha bisogno della collaborazione fiduciosa e dell'appoggio concreto di tutti i cattolici italiani, mentre non dovrebbe mancarle la stima, l'incoraggiamento e l'aiuto di tutti coloro che hanno a cuore il bene comune della stessa società civile.

La Presidenza della C.E.I. esorta, pertanto, tutte le diocesi, tutte le parrocchie e tutte le comunità religiose ed ecclesiali d'Italia a celebrare la Giornata universitaria, con fervore di preghiera, con adeguato impegno di informazione e di dialogo, con generosità di aiuti, piccoli e grandi, in spirito di comunione ecclesiale e di fraterna corresponsabilità.

Lo Spirito del Signore, fervorosamente invocato, conceda a tutti noi ogni « sapienza e intelligenza spirituale » (Col 1, 9) per il vero servizio dell'uomo e per l'avvento del Regno di Dio.

Roma, Epifania del Signore 1975.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

XII Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA - PROT. N. 54/75/3 - ROMA, 2.I.1975. Agli E.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti delle Conferenze dei Superiori e delle Superiore Maggiori.

Eminenza, Eccellenza, Rev.mi Superiori.

Compriamo il dovere di comunicarLe che la *XII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni* sarà celebrata il 20 aprile 1975, quarta domenica di Pasqua, secondo il Messale Romano.

La presente comunicazione è fatta di comune accordo tra questa Sacra Congregazione e le SS.CC. per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Preghiamo rispettosamente Vostra Eminenza, Vostra Eccellenza, di volere cortesemente informare, circa la detta celebrazione, gli Ordinari diocesani di cotesto Paese. La stessa preghiera rivolgiamo ai Rev.mi e Rev.me Presidenti delle Conferenze dei Religiosi e delle Religiose, per quanto riguarda i Superiori e le Superiore Maggiori.

Ci permettiamo di ricordare che il fine proprio della celebrazione resta quello indicato dal Santo Padre fin dal momento della istituzione: un giorno di riflessione e di preghiera per tutte le vocazioni alla vita consacrata.

Pertanto la Giornata Mondiale non richiede, per sé, l'organizzazione di particolari iniziative esteriori. Le consuete assemblee liturgiche offrono l'occasione migliore per la preghiera comune e per la meditazione della parola di Dio. I testi biblici della quarta domenica di Pasqua, nel rito romano, sono predisposti in armonia con questa celebrazione.

Quindi, se in alcune regioni certe iniziative non possono attuarsi a causa delle vacanze scolastiche o per altri motivi pastorali, nulla impedisce che il fine essenziale della Giornata Mondiale possa essere raggiunto mediante lo svolgimento ordinario della liturgia domenicale. Le altre iniziative, che riguardano in particolare i giovani studenti, potranno essere utilmente trasferite in tempo opportuno.

Ci sono pervenute numerose relazioni circa la preparazione e celebrazione della precedente Giornata Mondiale. Esse contengono notizie di grande interesse. La celebrazione, infatti, ha costituito occasione, non solo di pubblica preghiera, ma di ascolto della parola di Dio. Si sono moltiplicati gli atti di magistero. Genitori e giovani in gran numero si sono avvicinati ai responsabili della vita sacerdotale, consacrata, missionaria. I grandi problemi della Chiesa e della sua missione nel mondo sono stati presentati e approfonditi in un clima di spiritualità e cordialità. I moderni mezzi di comunicazione hanno trovato largo impiego. Pregevoli pubblicazioni sono state diffuse in diversi Paesi.

Siamo quindi sinceramente grati a coloro che ci hanno comunicato queste notizie, che aprono l'animo alla migliore speranza.

Volentieri manifestiamo a Vostra Eminenza, a Vostra Eccellenza, ai Rev.mi Superiori e Superiore Religiosi, i nostri sentimenti di compiacimento e di riconoscenza.

Con profonda stima e sincera venerazione La ossequio e mi confermo.

Suo devotissimo

F. MARCHISANO, *Sotto-Segretario*

G. M. CARD. GARRONE, *Prefetto*

Obbligatorietà dell'uso del nuovo Messale Romano

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 13/75 - ROMAE, DIE 7.I.1975.
Ai Presidenti delle Conferenze Episcopali.

Eminentissime Domine.

Pergratum mihi duco transmittere ad Te textum *Notificationis* huius Sacri Dicasterii, publici iuris factae die 28 octobris 1974, cuius momentum in actione pastoralis peragenda neminem latere potest.

Dum grates rependo de Tua assidua benevolentia necnon adiutrice opera in liturgica instauratione ad effectum perducenda, sensus venerationis meae erga Te pando atque libenter permaneo

in Domino add. mus

+ A. BUGNINI, *a Secretis*

IACOBUS R. CARD. KNOX, *Praefectus*

NOTIFICATIO

Conferentiarum Episcopaliū munera de conficiendis popularibus interpretationibus librorum liturgicorum necnon normae de earundem confirmatione a Sede Apostolica debite exquirenda antea ab hac S. Congregatione definita sunt, approbante Summo Pontifice, per *Notificationem* diei 14 iunii 1971. Quae quidem gradatim ubique terrarum ita in usum sunt deducta, ut, sufficienti temporis spatio transacto, id operis iam fere perfectum esse constet. Quod autem ad Missale Romanum attinet, quoties Conferentia Episcopalis statuit Missale Romanum in lingua vernacula, vel etiam quandam eius partem, v. gr. *Ordo Missae*, in sua regione assumi debere, tunc sive lingua latina sive lingua vernacula Missam celebrare licet *tantummodo* iuxta ritum Missalis Romani auctoritate Pauli VI promulgati, die 3 mensis aprilis 1969.

Circa normas vero, quae ab hac S. Congregatione editae sunt in bonum sacerdotum, qui ob provectam aetatem vel infirmitatem graves experiantur difficultates in novo Ordine Missalis Romani vel Lectionarii Missae servando, patet facultatem ab *Ordinario* concedi posse Missale Romanum iuxta editionem typicam anni 1962, per Decreta annorum

1965 et 1967 accommodatum, sive ex parte sive ex toto retinendi, sed *tantummodo* pro celebratione Missae *sine populo*. Nequeunt tamen Ordinarii huiusmodi facultatem tribuere pro celebratione Missae cum populo. Invigilent potius iidem Ordinarii, tum locorum tum religiosorum, ut, salvis ritibus liturgicis non Romanis, ab Ecclesia legitime agnitis, et nonobstante praetextu cuiusvis consuetudinis etiam immemorabilis, Ordo Missae novi Missalis Romani ab omnibus ritus Romani sacerdotibus et fidelibus recte accipiatur et maiore usque studio ac pietate comprehendatur in iis, quos continet, thesauris sive divinorum Verborum sive liturgicae pastoralisque doctrinae.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 28 octobris 1974.

+ A. BUGNINI, *a Secretis*

IACOBUS R. CARD. KNOX, *Praefectus*

Comunicato circa l'uso del nuovo Rito dell'Unzione degli infermi

Si ricorda che il nuovo Rito « Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi », già in vigore nella versione italiana dal momento della sua pubblicazione, diventerà obbligatorio dal 16 febbraio p.v., prima domenica di Quaresima.

A partire da tale data, non sarà più consentito l'uso del vecchio rito: in base, infatti, alla Costituzione Apostolica *Sacram Unctionem infirmorum* il sacramento dell'Unzione risulta ristrutturato non nei riti e formulari soltanto, ma nello stesso segno strettamente sacramentale, per cui l'adozione del nuovo rito diventa necessariamente obbligatoria.

L'edizione tipica per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico, di questa parte del Rituale Romano è stata pubblicata nell'agosto scorso.

Roma, 15 gennaio 1975.

LA SEGRETERIA GENERALE DELLA C.E.I.

Edizione italiana del Rito della Professione Religiosa

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO - PROT. N. 120/75.

DIOECESIUM ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Antonio Card. Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 10 ianuarii 1975 datis, vigore facultatum huic Sacrae Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem *italicam* Ordinis Professionis Religiosae, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter probamus seu cofirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Sacrae Congregationis pro Cultu Divino, die 13 ianuarii 1975.

+ A. BUGNINI, *a Secretis*

IACOBUS R. CARD. KNOX, *Praefectus*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 48/75.

Questa versione italiana del « Rito della Professione Religiosa » è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato ed ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto divino, con Decreto n. 120/75 del 13 gennaio 1975.

La presente edizione deve essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Il nuovo « Rito della Professione Religiosa » si potrà adoperare appena pubblicato; diventerà obbligatorio dal 2 febbraio 1976.

Nel frattempo gli Istituti religiosi possono apportare i consentiti adattamenti, che dovranno presentare alla Sacra Congregazione per il Culto divino per la dovuta approvazione.

Roma, 2 febbraio 1975.

+ ANTONIO CARD. POMA
Arcivescovo di Bologna
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Norme dell'Episcopato svizzero per le collette a favore di opere o persone straniere

CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES - FRIBOURG, 8.I.1975. Al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Eminence,

Pour parer à un désordre toujours plus gênant dans notre pays créé par des personnes ou des institutions de l'étranger qui collectent chez nous des secours en argent pour des oeuvres à caractère religieuse ou caritatif, les vicaires généraux et épiscopaux de notre pays — chargés par la Conférence des Evêques — ont émis un règlement concernant ces collectes.

Nous nous permettons de vous en envoyer un exemplaire en vous priant de lui donner la publicité que vous jugez opportune.

Nous vous remercions d'avance de votre collaboration qui nous évitera beaucoup de difficultés et qui contribuera en même temps à assurer un plus grand succès aux quêtes des oeuvres qui ont la permission de collecter.

Veillez agréer, Eminence, l'expression de nos sentiments religieusement dévoués.

PAUL WERLEN, Secrétaire

Réglementation des collectes en faveur d'oeuvres ou de personnes étrangères

1. - Remarque préliminaire: Des personnes ou institutions de l'étranger (Europe de l'Est - Missions - etc.) collectent en Suisse des secours en argent pour des oeuvres à caractère religieux ou caritatif. Elles demandent l'autorisation ou la recommandation de la Conférence des évêques, ou d'évêques en particulier. Souvent, les requérants ne fournissent pas de renseignements clairs sur l'oeuvre en question et sur son budget; il est impossible aussi contrôler comment sont utilisés les fonds récoltés! Aussi est-il nécessaire d'établir une réglementation uniforme pour toute la Suisse des collectes d'étrangers.

2. - Les collecteurs étrangers, pour être autorisés à quêter publiquement en Suisse, doivent se soumettre aux *conditions suivantes*:

1) Le collecteur doit être nommément recommandé par son propre évêque.

2) Cette recommandation doit être supervisée par le Président de la Conférence des évêques du pays d'origine.

3) Le collecteur soumettra le plan concret et le budget de l'oeuvre en question.

4) Il donnera aux évêchés un rapport sur les résultats de la collecte dans chacun des diocèses.

5) Il rendra compte de l'utilisation des fonds collectés.

6) Chaque autorisation de collecte sera donnée par les évêques suisses (par un seul ou par plusieurs) mais pour un temps limité.

7) L'organisation de ces collectes est soumise aux prescriptions légales et de police de Suisse.

3. - Les conditions ci-dessus concernent toutes les collectes à caractère public, qu'elles soient faites par lettres et bulletins de versement (chèques postaux) ou par quêtes à l'église ou à domicile dans les paroisses. En sont exceptées les collectes faites à titre de relations personnelles dans un nombre restreint de paroisses ou dans un cercle d'amis.

4. - La Conférence des évêques suisses fera connaître ces conditions aux Conférences épiscopales des pays étrangers intéressés, à charge pour ces dernières d'en aviser les institutions et personnes qui demandent une autorisation de collecter.

5. - La Conférence des Vicaires Généraux et Episcopaux charge son bureau d'exécuter ces directives, de coordonner et de définir tout ce qui a trait aux collectes de l'étranger. Chaque demande lui sera soumise.

6. - Pour les demandes qui concernent les pays de mission, « l'Action de Carême » sera chargée de vérifier les oeuvres et projets. Pour les autres pays, cette vérification pourrait être confiée soit à l'Action de Carême, soit à Caritas ou à d'autres instances.

Lucerne, le 2 décembre 1974.

CONFÉRENCE DES VICAIRES GÉNÉRAUX ET ÉPISCOPAUX

Nomine

La Presidenza della C.E.I., su mandato del Consiglio Permanente, ha espresso il gradimento, con valore di « missio canonica » alla nomina dei seguenti ecclesiastici, per il triennio 1975-1978:

Mons. ELIO VENIER, della diocesi di Roma, Assistente Eccl. Nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio Telespettatori (A.I.A.R.T.);

Mons. ANGELO MAJO, dell'archidiocesi di Milano, Vice Assistente Eccl. Nazionale dell'A.I.A.R.T.;

P. GIANFRANCO GRIECO, O.F.M. Conv., Vice Assistente Eccl. Nazionale dell'A.I.A.R.T.

